

1Pietro 1, 17-21

¹⁷ Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

¹⁸ Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ ma con il sangue prezioso di Cristo, agnelo senza difetti e senza macchia.

²⁰ Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹ e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

1) *Carissimi, se chiamate Padre* (lett.: *se [lo] invocate Padre*. Cfr. Vulgata: *invocatis*) ...*comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri*: per come è costruita la frase in greco “*comportatevi*” si potrebbe tradurre: *spendete con timore il tempo del vostro pellegrinaggio*. Questa è l’indicazione importante che Pietro dà al cristiano, motivata con la chiamata del Dio santo: ...*ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta* (1Pt 1,15) e con la morte sacrificale di Cristo, intesa come riscatto e liberazione dalla *vostra vuota condotta* (v 18). Questa *invocazione* al Padre porta in sé una preghiera intensa e fiduciosa: *e così*

lapidavano Stefano mentre pregava (stesso verbo: “*invocare*”) e diceva: *Signore Gesù, accogli il mio spirito* (At 7,59), preghiera fiduciosa nella Pasqua che salva tutti gli uomini: *poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l’invocano*. Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato* (Rm 10,12-13). Da tutto ciò consegue che *spendere con timore il tempo del nostro pellegrinaggio* significa, in prima istanza, *invocare il Padre* come figli, e il *comportamento* proposto va quindi inteso come *la spesa di tutta la vita* nella fede e nella speranza rivolte a Dio (v 21), e questo vale per tutte le condizioni dell’uomo redento. Da una parte quindi l’uomo è *straniero* (meglio *pellegrino*), nel senso che essendo *stati comprati a caro prezzo* (1Cor 6,20), *non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura* (Eb 13,14), in quanto è dal Padre che proveniamo: *se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio* (Gv 3,5); dall’altra parte l’uomo possiede una *eredità* mondana ricevuta dai suoi padri: *la vostra vuota condotta* (v 18), sempre pronta a riprendersi il suo posto ogni qualvolta ci si dimentica di avere ricevuto *una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce* (1Pt 1,4).

2) *E voi per opera sua [di Cristo] credete in Dio*: l’accesso al Padre è l’opera esclusiva del Figlio: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* (Gv 14,6); *Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io* (Gv 17,24); *per suo mezzo [di Cristo] abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo...* (Rm 5,2). Pietro quindi ci conferma nel nostro essere figli del Padre (v 17), nella nostra liberazione da una eredità mortale e nella nostra redenzione attraverso il sangue prezioso di Cristo (vv 18-19), nella fede in Dio che non dipende da noi ma è opera del Figlio (v 21). A noi non resta che *amarci intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna* (1Pt 1,22-23).

6 Aprile 2008

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Luca 24, 13-35

¹³ Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷ Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³ e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³² Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³ Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵ Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

1) *Due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus*: per i due discepoli, in cammino per una strada che li allontana da Gerusalemme tutto sembra ormai definitivamente concluso con la morte di Gesù. A Gerusalemme si sono compiuti i misteri fondamentali della salvezza, è la santa città fonte della speranza e della gioia (cfr. Sal 86 e 136) dello spirito (cfr. Colletta): la tristezza è quindi segno dell’allontanamento da essa, nella contemplazione amara del tramonto delle umane aspettative: discutendo tra loro, i discepoli non possono che parlare di morte fino a che Gesù non si avvicina per insegnare ad andare oltre quella che sembra essere la fine di tutto.

2) *Conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto ... Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo*: la discussione infeconda che parte dalla sfiducia nasce in realtà dalla presunzione di sapere (cfr. v 18), senza avere compreso il senso delle parole che Gesù aveva detto loro salendo a Gerusalemme (cfr. Lc 9,44-45), che cioè la gloria del Messia doveva passare attraverso la passione e la morte del “servo sofferente”

secondo le scritture profetiche, (cfr. 1Co 1,21-24; Fil 2,8; Eb 2,10). Solo l'intervento misericordioso del Signore, con l'azione dello Spirito santo, può sciogliere il cuore oppresso dalla incredulità e aprire gli occhi prigionieri (lett.: *i loro occhi erano tenuti*) della propria cecità (cfr. anche 2Co 3,13-16). Facendosi compagno di viaggio dei suoi discepoli Gesù li interpella e li ascolta, li lascia liberamente esprimere la loro delusione e anche il loro dolore, perché si manifesti quella loro incapacità a credere che Egli solo può correggere guarire.

3) Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!»: il rimprovero di Gesù è invito a ritornare alla parola profetica: essa è la lampada che brilla in luogo oscuro (cfr. 2Pt 1,19), che dà luce ad ogni evento, anche il più incomprensibile alla ragione umana. È Gesù il vero e unico “esegeta” e maestro delle Scritture che di Lui parlano sin dall'inizio della storia della salvezza.

4) Egli fece come se dovesse andare più lontano: con il suo “andare più lontano” Gesù sembra sollecitare la preghiera, mettendo a prova il bisogno che egli rimanga con loro e la disponibilità all'accoglienza: questo è infatti il primo segno di una comunione desiderata e cercata.

5) Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero: l'atto “liturgico” della frazione del pane (cfr. At 2,42) è il gesto “familiare” e in esso i discepoli riconoscono il Signore. La sua presenza rimane per sempre nel dono della eucarestia e nella potenza dello Spirito santo che accende il fuoco dell'amore per cui si apre l'intelligenza alla comprensione piena delle Scritture. Confermati nella fede e nella carità che fuga ogni dubbio e timore, essi sono pronti a tornare a Gerusalemme e a vivere nell'unità apostolica la gioia e la comunione con il Risorto, nella verità della Parola detta: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (cfr. Mt 28,18).

Atti degli Apostoli 2, 14a.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] ^{14a} Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

²² «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³ consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

²⁴ Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵ Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶ Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷ perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

²⁸ Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

1) Pietro con gli undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: il dono dello Spirito Santo ricevuto nel giorno di Pentecoste (At 2,1-13) consente a Pietro ed agli apostoli di annunciare con forza la Risurrezione del Signore.

2) Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi, segni: l'itinerario di conversione che Pietro fa percorrere ai suoi uditori parte dalla memoria del bene compiuto da Gesù attraverso l'annuncio del Vangelo, cui ha in-

²⁹ Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰ Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹ prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

³² Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³ Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

vece corrisposto l'ingratitudine e la dimenticanza del popolo: *Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret il quale passò beneficando e sanando tutti coloro che si trovavano sotto il potere del diavolo* (At 10,38).

3) Consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la

prescienza di Dio: la morte redentrice del Cristo si compie con l'offerta da parte di Gesù della Sua vita, in obbedienza alla volontà salvifica del Padre (Gv 3,16): *Rimetti la spada nel fodero, non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?* (Gv 18,11).

4) Voi per mano di pagani l'avete crocifisso: È quanto afferma Gesù stesso, rivolgendosi a Pilato: *Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande* (Gv 19,11). Il Signore attraverso la croce porta la salvezza ai suoi uccisori (che rappresentano l'intera umanità: Israele e gentili), solidali nella crocifissione di Gesù: *Guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico* (Zc 12,10).

5) Ora Dio lo ha risuscitato liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo...: così come Gesù muore, in obbedienza alla volontà del Padre, per adempiere le Scritture (Gv 18,11), così deve risorgere perché si compiano le Scritture: *e cominciando da Mosè e da tutti i profeti [il Signore risorto] spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui* (Luca 24, 27). *Forte come la morte è l'amore* (Ct 8,6).

6) Perché non abbandonerai la mia vita agli inferi, né permetterai che il tuo santo veda la corruzione (ebraico: *nè lascerai che il tuo fedele veda la fossa*): la scrittura, cui Pietro si riferisce a proposito della risurrezione del Signore, è il Salmo 16 (15) citato secondo la traduzione greca dei LXX, che accentua la forza del testo ebraico profetizzando la vittoria del Messia sulla morte: Gesù in effetti non eviterà il sepolcro, ma vi entrerà per sconfiggere la morte.

7) Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi ne siamo testimoni: la testimonianza della resurrezione di Gesù è il fondamento della predicazione apostolica (At 3,11-15) e della fede della chiesa nascente (1Cor 15,16-19): *Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che apparisse non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua resurrezione dai morti* (At 10,41-42). Di questa grazia sono resi partecipi quanti accolgono con fede l'annuncio della resurrezione (Gv 20,29): *Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... noi lo annunziamo anche a voi, perché siate in comunione con noi* (1Gv 1,1-3).